



# La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- Novembre 2020 -

INCONTRO DI FRATERNITA' del 18 ott 2020	INDICE
<p>Iniziamo il nostro nuovo cammino di quest'anno in chiesa non soltanto per motivi legati all'emergenza Covid, ma per un motivo più ideale, perché oggi riceveremo personalmente il testo dell'enciclica "Fratelli Tutti" che Papa Francesco ha firmato proprio ad Assisi sulla tomba di S. Francesco, compiendo un gesto molto significativo.</p>	1. INCONTRO FRATERNITA' 18 ott 2020
<p><b>Preghiera introduttiva:</b></p> <p><i>"Dalla potente comunione della tua intimità divina infondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno, donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù, nella sua famiglia di Nazareth e nella prima comunità cristiana. Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo e di riconoscere Cristo in ogni essere umano per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati e dei dimenticati di questo mondo e Risorto in ogni fratello che si rialza in piedi. Vieni Spirito Santo, mostraci la tua bellezza riflessa in tutti i popoli della terra, per scoprire che tutti sono importanti, che tutti sono necessari, che sono volti differenti della stessa umanità amata da Dio. Amen</i></p>	2. Intervento Ministro regionale ASSEMBLEA
<p>Il testo dell'Enciclica "Fratelli tutti" è impegnativo non solo perché ha tante pagine, ma perché propone una profonda riflessione. Se staremo attenti alla diagnosi e poi alla proposta di Papa Francesco, ci accorgeremo che ci sarà molto da camminare ma la strada è ben tracciata e motivata. "Francesco d'Assisi mi ha ispirato a scrivere l'Enciclica "Laudato si" e nuovamente mi motiva a dedicare questa nuova enciclica alla fraternità e amicizia sociale"(Papa Francesco)</p>	3. Intervento Assistente regionale ASSEMBLEA
	4. Compleanni e Calendario

Voi sapete che, fino ad ora, Papa Francesco ha scritto tre encicliche. L'Enciclica è l'ho scritto più importante firmato dal Papa ed è sempre una riflessione, un progetto che un Papa consegna alla sua Chiesa per indicare una direzione verso cui camminare e fare delle scelte precise per dare alla nostra fede determinati risvolti. La prima "Evangelii Gaudium" è sulla fede e Papa Francesco ha completato un' Enciclica che aveva iniziato il Papa precedente, Benedetto XVI. Poi, per quanto riguarda le altre due, "Laudato si" e "Fratelli tutti" si è sentito ispirato proprio da Francesco d'Assisi, ecco perché noi francescani ci dobbiamo sentire interpellati direttamente. Se nella "Laudato si" ha trovato l' ispirazione che lo porta a dichiarare che noi \_viviamo in una casa comune che ci è stata data dal Signore e l'uomo ne è il custode di questa casa, quindi ha il compito di rispettarla, custodirla, renderla bella e giusta; questa casa non deve essere solo per alcuni mentre altri rimangono fuori, come sta accadendo; allora il Papa innanzitutto si è ispirato al Cantico delle Creature: la casa dell'uomo è il creato. Nella "Fratelli tutti" il Papa è stato ispirato invece dalla Fratellanza.

Nella sesta Ammonizione trova esattamente questa espressione "fratelli tutti" usata abitualmente da Francesco d'Assisi, che è espressione del suo sguardo: tutti siamo fratelli e anche il nostro sguardo deve imparare a guardare così tutti quanti. San Francesco, con la luce del Vangelo, è stato capace di vedere in ogni uomo il volto di un fratello; Papa Francesco ha trovato in Francesco d'Assisi lo stile e l'esempio della fraternità nel gesto di S. Francesco quando va dal Sultano. Siccome in quel momento e in quel contesto storico, il Sultano rappresentava una religione che era molto diversa, addirittura nemica e l'unico rapporto in atto da secoli era quello di farsi la guerra per cercare di escludere l'altro, di sopprimerlo o di confinarlo il più possibile lontano. S. Francesco attraversando disarmato lo spazio occupato dalle armi, per arrivare all'altro considerato nemico, fa capire che la diversità non deve annullare il rapporto di fratellanza.

Papa Francesco trova in questa esemplarità che implica coraggio, rischio, coinvolgimento totale, l'andare controcorrente, rompere uno schema, il metro della fraternità che deve essere universale, quindi fratelli tutti, nessuno escluso. In quell'esempio di S. Francesco il Papa trova inoltre il sogno di un'umanità dove prima di tutto impariamo a riconoscerci e a vivere da fratelli. È la grande utopia che nasce con la creazione, nel disegno di Dio, ma diventa sogno perché la storia non ha ancora costruito questa realtà. S. Francesco invece l'ha reso possibile perché l'ha vissuto. Il Papa infatti aggiunge: *"Le questioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale sono sempre state tra le mie preoccupazioni."*

Questa preoccupazione in S. Francesco diventa un progetto, una proposta pastorale, non solo per la Chiesa cattolica, ma per tutta l'umanità. Sempre nell'introduzione dice: *"Le pagine che seguono, non pretendono di riassumere la dottrina sull'amore fraterno, ma si soffermano sulla sua dimensione universale, sulla sua apertura a tutti."* Per cui lo sguardo del Papa sarà sul mondo intero perché è esattamente questo che propone il sogno, non che si realizzi semplicemente nell'ambito della chiesa o in qualche parte dell'umanità, ma sull'umanità tutta intera senza escludere niente e nessuno. I problemi, le difficoltà, la diagnosi che riempie le prime pagine, è uno sguardo mondiale e allora ci restituisce i grandi drammi che si stanno vivendo nel nostro tempo in tutto il mondo... Ed è a partire da qui che va costruita la fraternità senza trascurare l'esercizio che è a carico di ciascuno di noi, di costruire fraternità là dove vive, quindi nelle relazioni quotidiane che abbiamo, ma non deve venire mai meno uno sguardo più generale. L'attenzione non si ferma nelle nostre case, nella fraternità dell'OFS di Monza, ma dobbiamo avere uno sguardo che colloca questa nostra esperienza locale nell'insieme perché le nostre relazioni sono condizionate dall'orizzonte globale. Noi siamo dentro alle contraddizioni e alle possibilità che sono oltre noi, sono oltre Monza, sono oltre l'Italia e la Chiesa; volenti o no siamo in un mondo globalizzato e quindi tutto quello che accade altrove ha ripercussioni sul nostro vivere di oggi.

Sempre nell'introduzione dice il Papa( N°8):" *Desidero tanto in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana possiamo far rinascere tra tutti un' aspirazione mondiale alla fraternità... Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi ciascuno con la ricchezza della sua fede e delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli."*

Papa Francesco ci invita quindi a sognare insieme questa fraternità universale e aggiunge che questo sogno ci coglie come viandanti perché nessuno lo ha già realizzato e più viviamo da viandanti e più il sogno diventa realtà. Dobbiamo tenere insieme queste due dimensioni: "sognare" che vuol dire liberarsi da ogni pessimismo, da ogni senso di impotenza , dal sentirci inutili, fuori tempo; non dobbiamo mai dimenticare che ci è stato consegnato un sogno realizzato da Francesco d'Assisi; noi abbiamo il tempo per sognarlo e provare a realizzarlo e questo si può fare solo insieme e da viandanti. Questa non è altro che la consegna che ci ha fatto il Vangelo: Gesù commenta che Dio è Padre di tutti e fa piovere sui cattivi e sui buoni... in fila mette davanti i cattivi e poi i buoni. Questo ci fa capire che nessuno è escluso, che addirittura quelli che secondo noi verrebbero dopo e, magari quelli che non dovrebbero mai arrivare, in quella paternità sono i primi.

**286:** Papa Francesco elenca dei nomi : “in questo spazio di riflessione sulla fraternità universale mi sono sentito motivato specialmente da San Francesco d'Assisi e anche da altri fratelli che non sono cattolici, Martin Luther King, Desmond Tutu che ha esercitato la sua profezia in Africa e infine il Mahatma Gandhi in Oriente: Tenete ben presente le geografie: abbiamo le voci da tutto il mondo. Poi viene citato Charles de Foucauld, francese, uomo inquieto, convertito entra in un monastero molto duro, ricco di disciplina e di asceti ma presto si accorge che quegli spazi gli vanno stretti e allora finalmente capisce che per seguire quel sogno dell'essere fratello di tutti prima di ogni differenza, deve andare nel deserto tra i tuareg, a margine di tutto il contesto umano e lì trova l'esercizio della relazione fraterna portata proprio agli estremi confini. Nella sua epoca (fine '800- inizio '900) il movimento missionario da parte della Chiesa era fortissimo e il primo intento di un missionario in quell'epoca era proprio quello di portare il cattolicesimo dove andava, invece De Foucauld dà primaria importanza alla relazione: lui è fratello di tutti e considera gli altri suoi fratelli, quindi non evangelizza , non si mette a costruire cattedrali, ospedali... vive poveramente come i tuareg , ha la sua cappellina dove tiene esposto il Santissimo e dove trascorrevva ore e ore in adorazione e e instaura con loro una relazione di tipo amicale e in condivisione nel rispetto della loro religione e soprattutto della loro umanità.

Questi sono suoi brevissimi pensieri recuperati dalle sue lettere:

*“Ogni cristiano deve considerare ogni essere umano come un fratello amatissimo. Egli ha per ogni persona i sentimenti del cuore di Gesù “*

*“Essere caritatevoli, miti, umili con tutti è quello che abbiamo imparato da Gesù. Non avere spirito militante con nessuno. Gesù ci ha insegnato ad andare come agnelli in mezzo ai lupi, cioè miti anche in contesti violenti e ingiusti.”*

Concludiamo con la preghiera finale dell'Enciclica...

*A cura di Enza*



Cari fratelli e sorelle, Benvenuti a questa nostra assemblea che purtroppo ci vede ancora distanti fisicamente.

Questo incontro oltre ad essere assemblea annuale, per approvare il bilancio dell'associazione, vuole essere anche un'occasione di confronto tra di noi su come la nostra fraternità regionale sta affrontando questa situazione anomala in cui siamo privati della possibilità di incontrarci, di stare vicini, di abbracciarci, di sostenerci con la presenza fisica. Insomma, di fare quei gesti che sono normali nel nostro volerci bene, nel nostro essere fratelli e sorelle. Per un certo periodo abbiamo dovuto rinunciare anche a celebrare insieme i momenti liturgici.

Ad alcuni di noi ha portato anche dolore per la perdita di persone care o per problemi economici legati alla perdita del lavoro.

La pandemia ci sta ricordando che non siamo noi i padroni del tempo e del mondo, scardina le nostre sicurezze, i nostri programmi, ci ricorda che non basta il progresso e la tecnologia per risolvere tutto. Ci ricorda che siamo creature fragili, vulnerabili.

Nello stesso tempo, il nostro Papa Francesco rilancia e propone un anno di riflessione, confronto e impegno sul tema della Laudato Si, di come prenderci cura della nostra casa comune, quindi del nostro stare insieme, del nostro vivere insieme agli altri. Poi, sulla tomba del nostro Padre S. Francesco firma e ci presenta un'ulteriore enciclica che più francescana di così non si può "Fratelli Tutti".

Papa Francesco sembra dirci, anche se siete impauriti e confusi, guardate avanti. Il cammino del Regno di Dio non si ferma e deve camminare anche con le vostre gambe, con il vostro impegno.

A questo punto è urgente chiedersi cosa tutto ciò significhi e dica a noi che siamo i testimoni laici del carisma francescano.

Sapendo che avremo di fronte ancora un periodo di molti mesi in cui ci saranno limiti nel vedersi, nell'organizzare momenti fraterni, nel nostro stesso vivere quotidiano.

Segnalo due aspetti a cui prestare attenzione.

- 1) La vita della nostra fraternità locale, Ogni ministro/a e il consiglio ora più che mai devono prendersi cura e animare la fraternità trovando modalità anche nuove per incontrarci e proseguire il dialogo fraterno.

Le programmazioni a cui eravamo abituati con un calendario spesso annuale sono diventate difficili ma occorre comunque darci degli obiettivi pronti a modificarli o portarli avanti in altri modi se si presentano ostacoli.

Dobbiamo curare in modo attento i rapporti che quei fratelli e quelle sorelle che per vari motivi non si possono muovere, con il telefono o una videochiamata. Andandoli a visitare se possibile. Anche se per alcuni di noi sono poco conosciuti i mezzi informatici ci possono dare un aiuto importante.

Come abbiamo avuto modo di costatare nei vari contatti che abbiamo avuto le fraternità che non fanno riferimento ad un convento sono sicuramente più penalizzate, con parrocchie che per vari motivi hanno difficoltà a rimettere a disposizione locali adatti a incontrarsi.

Da parte nostra, come consiglio regionale, siamo impegnati ad intensificare i contatti e prenderci cura delle fraternità in particolare delle più fragili

- 2) Il nostro cammino di formazione e testimonianza sulla base di quanto ci propone in questo momento la Chiesa e il nostro consiglio nazionale.

Paradossalmente quanto ci viene proposto (la cura della casa comune, il tema della fraternità verso tutti) meriterebbe tanti incontri, momenti di ritiro, scelte operative che in questo periodo ci sono per buona parte impediti.

Dobbiamo fare tesoro di quanto disponiamo, il festival francescano che molti di noi hanno seguito, ci ha proposto un metodo, quello di seguire eventi via web ma in fraternità, riunendosi in piccoli gruppi. Può essere utilizzato anche per la nostra formazione regionale e locale, come abbiamo già fatto il 20 settembre.

Stiamo pensando a due momenti di formazione agli inizi del prossimo anno, vedremo poi come attuarli.

Continuare poi, dove è possibile, tutte quelle attività di servizio alla Chiesa locale e quelle caritative e di vicinanza ai bisognosi in cui siamo impegnati.

*Gianni Mauri Ministro Regionale dell'Ofs*

***Intervento di Fra Annibale Assistente regionale all'assemblea regionale del 18 ott***

*“Il Signore concesse a me frate Francesco di incominciare a fare penitenza così. Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia e, allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo e di poi stetti un poco e uscii dal mondo.”*

Queste parole sono tratte dal Testamento di San Francesco, scritto nel 1226, pochi mesi prima di morire nel quale sono riassunti i punti nodali della sua vita, la sua esperienza e l'intervento che Dio ha avuto su di lui.



È una rilettura che lui fa alla luce del suo cammino umano e di fede, dove il grande protagonista è il Signore. Infatti inizia dicendo: "Il Signore concesse a me frate Francesco di fare penitenza" l'iniziativa è di Dio, è Lui che è all'opera, è Lui che agisce e Francesco pian piano prende consapevolezza, se ne rende conto, si stupisce.

"Fare penitenza" non ha il significato che diamo noi a questo vocabolo. Noi siamo stati educati a identificare la penitenza con "il sacrificio", ma significa essenzialmente cambiare mentalità, significa convertirsi, significa intraprendere un cammino di conversione, significa assumere un nuovo atteggiamento talmente profondo, è qualcosa che coinvolge il cuore, è qualcosa che fa modificare la vita, è un indirizzarsi verso Dio, non come concetto astratto, ma come Colui che si incontra, che ci aiuta a fare discernimento sulla nostra vita e a modificare i nostri comportamenti.

Tutto questo è espresso molto bene anche nella lettera che Paolo scrive ai cristiani di Roma. "...Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare, rinnovando il vostro modo di pensare per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono a lui gradito e perfetto" (Romani 12). Paolo scrive questa lettera prima di andare a Roma a una comunità che lui non aveva fondato e che non conosceva ed ecco le esortazioni che corrispondono molto bene a ciò che Francesco dice sulla penitenza.

1) "non conformatevi a questo mondo" è una cosa in cui si cade facilmente noi viviamo su questa terra immersi in una cultura, in una mentalità, in un modo di agire e di

pensare; ed è molto facile che anche noi alla fine le assumiamo in modo tale che esse alla fine possono prevaricare sulla Parola stessa di Dio e diventano un nostro mostro di pensare

2) *"...ma lasciatevi trasformare..."* c'è qualcuno che è in azione, lo Spirito Santo. Noi dobbiamo dargli il permesso... lasciamoci trasformare rinnovando il nostro modo di pensare. Quindi va disattivato il modo di pensare del mondo per entrare nel modo di pensare di Dio, per poter discernere la Sua volontà, per capire che cosa Dio vuole da noi, qual è il progetto che lui ha su di noi, capire le buone ispirazioni che Dio ci dà, essere attenti. Certamente ci ricordiamo quell' espressione dell'Apocalisse: *"Io sto alla porta e busso se uno mi apre..."* aprire per fare entrare Gesù spetta a noi. Fare penitenza è una vera e propria vocazione nella vita cristiana; è quello che Francesco sperimenta a un certo punto della sua vita e chiarisce a se stesso, grazie al fatto che permette al buon Dio di introdursi nella sua esistenza.

Sappiamo come Francesco vive una crisi prolungata che dura vari anni, finalmente poi arriva il momento in cui Dio gli fa capire e la conversione non è un momento casuale, isolato e dato per scontato, ma è un atteggiamento costante di apertura del cuore e di un orientamento permanente al Vangelo. Il convertirsi al Vangelo di Gesù è divenuto l'aspetto riconoscibile del carisma di vita di San Francesco e di noi francescani. La Regola del primo ordine, del secondo Ordine e del Terz'Ordine dice così: *"la regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo"* Interessante vedere come questa nostra famiglia francescana è fondata su regole che si diversificano, ma che hanno un inizio uguale per tutti. *"secondo l'esempio di San Francesco d'Assisi che del Cristo fece l' ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini."*

*I francescani secolari quindi si impegnino ad una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo."* È la vita che entra in gioco con la Parola di Dio. Per San Francesco leggere la parola di Dio significava metterla subito in pratica, perché è mettere in pratica la Parola di Dio che ci aiuta a capirla.

L'esperienza di San Francesco di fronte all' iniziativa di Dio è appunto l'incontro che lui ha con il lebbroso. È incredibile vedere come in una situazione di sofferenza profonda verso queste persone in quel momento tutta la sua ricerca e non sapere che cosa dovesse fare diventa chiaro. Forse il Signore vuol fare la stessa cosa con noi e con le nostre fraternità; in questo tempo di pandemia noi ci mettiamo in ascolto per capire che cosa Dio e lo Spirito dice a noi. S. Francesco stesso dice che gli sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, aveva una repulsione come potremmo averla noi di

fronte persone sfigurate nel corpo, emarginate dalla società, ma questa repulsione diventa un momento di incontro con la grazia di Dio.

In questo tempo di pandemia forse il Signore vuol fare anche con noi un'esperienza simile, eppure in questa esperienza Dio parla a Francesco e si rivela a lui proprio attraverso questi incontri non voluti dal Santo che però si è lasciato condurre da Dio. Questa è la storia che Dio fa con ciascuno di noi: la nostra vita è un insieme di varie opportunità e occasioni, colte o lasciate da parte. Fare penitenza significa aprirci a questa opportunità senza pensare che non sono per noi, seguendo la mentalità del mondo. La risposta di Francesco è: *"Usai con essi misericordia..."* Queste persone verso cui Francesco provava ribrezzo, suscitano in lui misericordia, tenerezza, amore al punto tale che abbraccia i lebbrosi e li bacia. Cosa c'è di più contrastante tra il provare schifo per queste persone e non limitarsi semplicemente ad andare da loro ma li bacia; la risposta che Francesco dà è proprio la carità. Il Signore gli dà subito una ricompensa: *"... ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza dell'anima del corpo..."* Fu cambiato da chi? Non è solo un sentimento di Francesco ma è Dio che opera in Francesco e tramuta questo atteggiamento di grande amarezza in dolcezza.

Qual è la conseguenza di questo? *"...e di poi stetti un poco e uscii dal mondo"* che vuol dire uscire dalla mentalità di questo mondo per entrare nel mondo di Dio.

Allora cosa ci dice tutto questo a noi oggi in questo tempo di pandemia? In ascolto di ciò che lo Spirito dice a noi oggi, può questo tempo essere opportuno per la nostra conversione? Ci siamo chiesti se Dio sta dicendo qualcosa alla nostra vita personale e alle nostre fraternità, sta dicendo qualcosa in questa situazione di estrema difficoltà, di sofferenza?

Dio ci dice tante cose ma sottolineamone Quattro:

1. Nel cuore dell'uomo abita ancora il bene; quanta esperienza di bontà e altruismo abbiamo colto nei mesi scorsi di persone che hanno donato la vita (*"non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici"*) quanti medici, quante persone infettate, quanta assistenza, quanta sofferenza, quanto amore. E a noi che siamo immersi in giudizi sempre negativi su questo mondo, forse il Signore si dice di guardare gli uomini di oggi come lui guarda. Quanta generosità, quanta capacità di donarsi, quanto sostegno e consolazione ai tanti lebbrosi di questo tempo: le persone sole, chi soffre la perdita di lavoro, chi è negli ospedali.

2. Abbiamo meglio compreso la necessità anche di una conversione ecologica. Papa Francesco facendo riferimento alla Laudato si sottolinea molto l'importanza di una

ecologia integrale, dove l'uomo è inserito nella natura. La necessità di una conversione, della solidarietà sociale e quanto sia importante fare dei passaggi che teoricamente sappiamo, ma in pratica forse facciamo fatica a realizzare. Bisogna sapere mettere al centro l'altro. San Francesco lo dirà proprio nel Testamento: *“ il Signore mi dette dei fratelli ...”* Pensiamo alle nostre fraternità....

3. Abbiamo maturato maggiore consapevolezza del profondo legame tra preghiera a Dio e solidarietà con il prossimo. La preghiera è permettere al Signore di travasare nel nostro cuore il suo amore, serve per amare e l'amore è il cuore della fede. Non stacciamo mai la preghiera dalla vita, quando al mattino ci alziamo e rivolgiamo al Signore la nostra preghiera, la preghiera è per quella giornata perché possiamo essere un segno piccolo, umile ma buono e bello della sua presenza.

4. La fraternità francescana è particolarmente interpellata, sollecitata. Dio chiama noi francescani ad essere esperti di comunione e verità. È la nostra professione, è la scelta fondamentale di Francesco. Il Signore, non il caso, gli ha donato dei fratelli, i fratelli anche rompiscatole anche quelli che ci fanno un po' tribolare, bisogna quindi entrare in questa mentalità. Pace e bene.

### **Compleanni DICEMBRE**

**01 - Luisa Brumana  
07 – Ornella mauri  
10 – Maria Bidese  
13 – Marina Parravicini  
16 – Giovanna Intini  
17 – Lorena Azzi  
19 - Sergio Manzoni  
22 – Davide Zigiotti  
28 – Teresa LaVerde  
31 – Cinzia Guala**

### **Calendario DICEMBRE 2020**

**17 – Giovedì – ore 21,00 Adorazione Eucaristica**

**20 - Domenica - Domenica – incontro di formazione ( ore 12,00  
S. Messa - ore 13,00 pranzo fraterno – ore 14,30 incontro)**

**(OVVIAMENTE DATA E MODALITA' INCONTRI POTREBBERO  
SUBIRE MODIFICA IN BASE ALL'ANDAMENTO DEI CONTAGI)**